

4.2 - 3C FILATI



3C Filati è un'azienda Pratese fondata nel 1984 e situata a Montale, all'interno del distretto tessile. È un'azienda a conduzione familiare che nel tempo è riuscita a consolidare la sua presenza sul territorio nazionale, basando la propria attività sulla vendita di filati cardati rigenerati (semilavorati tessili).

In totale l'azienda, seppur di piccole dimensioni (conta all'interno circa 10 dipendenti), produce annualmente tra i 700.000-800.000 kg di filati, per un fatturato annuo intorno ai 6 milioni di €.

Il mercato di vendita principale rimane quello italiano. Ciononostante, l'azienda si sta espandendo anche verso paesi esteri come Spagna, Portogallo, Giappone (la quota di vendita estera occupa circa il 15% del totale).

L'azienda, fin da sempre, si è specializzata nella rigenerazione della lana, integrandosi perfettamente all'interno della tradizione tessile pratese: l'80% dei volumi si compone infatti di materiale rigenerato ottenuto attraverso un primo processo di selezione e cernita della lana proveniente sia dal post-consumo che dai processi di pre-consumo.

Non è un caso che, da un punto di vista strategico, l'obiettivo di 3C filati sia proprio quello di aumentare la sensibilità della clientela, sia da un punto di vista ambientale che da un punto di vista emozionale: far capire che acquistare un filato in lana rigenerata, oltre ad avere le medesime caratteristiche di un filato in lana vergine, porta a numerosi vantaggi ambientali, primi tra tutti la riduzione del consumo di acqua, minori emissioni di CO₂ ed il recupero di materiale che altrimenti andrebbe in discarica.

L'abilità principale dell'azienda, facilitata anche dalla posizione geografica, è stata quella di saper integrare e valorizzare le competenze e le abilità di altre aziende del distretto. La lana cardata rigenerata è un prodotto che viene realizzato solo a Prato e pertanto va valorizzato e preservato nel tempo: considerare il riutilizzo della lana non solo perché è più economica (come magari veniva fatto in passato senza considerare altre potenzialità) ma anche, e soprattutto, perché si inserisce perfettamente all'interno del contesto di un'Economia Circolare, sulla quale 3C Filati punta molto.

4.2.1 - Il modello di business

L'offerta dell'azienda si basa su sei gamme di articoli, in prevalenza in lana rigenerata, e si tratta di filati sia grezzi che colorati. Un esempio è l'articolo LORI (Composizione: 70% RWO, 25% PA, 5% AF) disponibile in 112 nuance di colori (Figura 17).

L'attività principale dell'azienda riguarda la gestione del magazzino: 3C Filati offre infatti un servizio di stock service che le permette di avere i prodotti sempre pronti e disponibili alla vendita (Figura 18).



Figura 17

Pertanto, il punto di forza dell'azienda consiste nell'offrire tempi di consegna molto brevi. Dall'altro lato, risulta più che ovvio che il costo principale sostenuto è quello del magazzino (legato sia alla gestione fisica sia al costo del capitale immobilizzato).

Inoltre, le attività di marketing, logistica e ricerca (3C Filati dispone di un piccolo laboratorio che viene utilizzato per svolgere test chimici sul materiale da rigenerare) vengono svolte sempre internamente.

Tutta la produzione invece è esternalizzata (3C Filati produce internamente solamente dei campioni di filato) affidandosi alle filature del distretto e rivendendo principalmente ai lanifici, anche se non mancano le collaborazioni con diverse catene del fast fashion.

Nell'ottica di ampliare il mercato di vendita, in azienda è ovviamente presente la figura del



Figura 18

commerciale estero, che si affida anche a rappresentanti di varie parti del mondo.

I fornitori principali dell'azienda sono senz'altro i cosiddetti cenciaioli e i commercianti di materie prime: è da loro che viene acquistata la "materia prima" (per esempio maglioni di lana) che verrà trasformata in filati cardati rigenerati attraverso le successive lavorazioni. Talvolta l'azienda può anche acquistare direttamente le balle di tessuti da riciclare, ma il lavoro di cernita e selezione viene in ogni caso affidato ai cenciaioli. Anche questi ultimi sono situati all'interno del distretto tessile pratese ma i mercati di approvvigionamento sono sia locali (specie per quanto riguarda il materiale da pre-consumo) sia esteri.

I partner senz'altro più importanti sono le filature con le quali è stato instaurato un rapporto di forte collaborazione e totale fiducia. Dal momento che 3C FILATI produce per il magazzino è difficile che le filature rimangano chiuse in un certo periodo dell'anno: possono produrre meno, a seconda della domanda, ma in ogni caso sono sempre aperte. Risulta ovvio che anche le filature siano situate all'interno del distretto. Le fasi del processo di lavorazione sono le seguenti: selezione dei tessuti destinati al riciclo e successiva separazione in base al colore e alla composizione delle fibre; sfilacciatura che consiste nel districare e separare le fibre tra di loro (si ottiene il cosiddetto fiocco che sarà sottoposto ad una fase di tintura solo se necessario); filatura (alla fine della quale si ottiene lo stoppino); ritorcitura dello stoppino per ottenere il filo desiderato (il titolo e la finezza sono le due caratteristiche di riferimento); vaporizzazione (per conferire stabilità dimensionale al filo) ed infine roccatura.

Per quanto riguarda i clienti, la difficoltà maggiore risiede nel far capire l'importanza dei filati e, in generale, dei prodotti rigenerati: molto spesso i clienti (in particolar modo quelli che non conoscono a fondo il distretto pratese e le fasi del processo produttivo) muovono richieste difficili da soddisfare sia da un punto di vista del processo che da un punto di vista del riciclo e delle difficoltà che da esso derivano. Una richiesta molto frequente è quella di pretendere filati rigenerati al 100% totalmente privi di determinate sostanze chimiche e questo non sempre è possibile quando si tratta di materiale recuperato.

4.2.2 - Aspetti ambientali e sociali

Con l'obiettivo di ridurre le problematiche legate sia alla produzione dei filati sia allo smaltimento dei rifiuti tessili, 3C FILATI è molto attenta al tema della sostenibilità ambientale. Riuscire a re-introdurre all'interno del processo produttivo materiali destinati alla discarica o scarti derivanti dalla produzione (ma perfettamente riutilizzabili) è la principale missione dell'azienda.

Per questo motivo, 3C Filati si è affidata ad enti esterni per condurre una valutazione LCA e ha aderito, fin dalla sua nascita, al marchio Cardato Recycled che si occupa di misurare l'impatto ambientale dell'intero ciclo di produzione tenendo in considerazione gli effetti derivanti dal consumo di acqua, di energia e di CO₂.

L'analisi LCA ha messo a confronto un kg di filato ottenuto da materia prima riciclata con un kg di filato usando materia prima vergine e ha misurato la produzione di CO₂: attraverso l'uso di materiale riciclato si riducono le emissioni di 36,3 kg di CO₂ per ogni kg di filato (che equivale ad eliminare le emissioni di un'automobile in viaggio tra Prato e Milano). Anche il risparmio di acqua non è da meno perché attraverso l'uso di fibre riciclate si ha una riduzione del consumo di acqua pari a 500 l per ogni kg di filato.

Un'altra certificazione in possesso dell'azienda è la certificazione GRS perché ritengono che sia una garanzia assolutamente necessaria per implementare un'Economia Circolare, con attenzione primaria alla sostenibilità.



Figura 19

Altra peculiarità, anche se non sono un'azienda manifatturiera, è quella di evitare il più possibile la fase di tintura (che è una delle più inquinanti) riuscendo ad ottenere comunque il colore desiderato attraverso la miscelazione dei tessuti da riciclare disponibili in molteplici tonalità cromatiche (figura 19).

Risulta ovvio come questo non sia possibile tutte le volte: ad esempio, colori come il fucsia non sempre possono essere ottenuti senza la tintura perché non è detto che sia disponibile la materia *prima-seconda* (tessuti da rigenerare). Questi problemi non sorgono invece per tutti quei colori classici, come per esempio il nero, il grigio o il blu, perché la quantità di abiti e tessuti disponibili è sicuramente maggiore. Un altro problema che possono riscontrare è quando producono filati di colore rosso perché si ha il problema della presenza delle ammine (derivanti organici dell'ammoniaca): è necessaria quindi una grande competenza per riuscire ad arrivare al prodotto finale, riciclando il più possibile e rispettando contemporaneamente le normative chimiche ed ambientali.

Uno dei fattori che influisce molto sull'attività dell'azienda è sicuramente quello relativo all'End-of-Life. 3C Filati si pone come obiettivo il riciclare, quando possibile, la maggiore quantità di materia (proveniente sia dal post-consumo che dal pre-consumo).

In particolare, sul materiale derivante dal pre-consumo si ha una grande quantità di sfridi che, per come è strutturata la normativa sui rifiuti, sono spesso concepiti come un rifiuto e quindi non più riutilizzabili all'interno del ciclo di lavorazione. Nella realtà, però, si tratterebbe ancora di materiale più che valido: talvolta addirittura non differisce nemmeno dal prodotto finale ma è *scartato* dalla macchina per ragioni tecniche.

Un esempio è fornito dalla fase di **roccatura** in cui viene prodotto circa il 2% di sfridi (chiamati *fila*); mentre, durante la realizzazione dello stoppino si ha all'incirca il 5% di sfridi. Le fila sarebbero

già filato *buono* (ossia con le giuste caratteristiche merceologiche), mentre non lo sono gli sfridi derivanti dallo stoppino dato che non è stata effettuata ancora la fase di vaporizzazione.

Per capire l'importanza di quanto questi materiali scartati incidano sulla produzione, basta pensare che da 100 kg iniziali alla fine ne tornano 85, ed il restante è considerato rifiuto tessile.

3C FILATI si è resa conto che, per far capire quanto un'azienda investa nella sostenibilità, nel riciclo e nell'attenzione verso l'ambiente, è fondamentale essere trasparenti e diretti verso i propri clienti. È questa una delle altre ragioni per cui ha deciso di aderire al marchio Cardato Recycled perché quest'ultimo garantisce la tracciabilità dei prodotti certificati (anche grazie all'accordo con il sistema di certificazione TF- Traceability and Fashion). Per l'azienda, essere responsabili verso gli acquirenti ed i consumatori è sicuramente uno dei primi passi da fare sia per aumentare la sensibilità verso i materiali rigenerati sia per convincerli all'acquisto con la giusta consapevolezza.

4.2.3 - Sfide e fattori abilitanti

Sviluppare un'Economia Circolare all'interno dell'azienda, promuovendo una maggiore sostenibilità e una maggiore consapevolezza, non è però così semplice. Numerosi fattori concorrono infatti alla sua implementazione, talvolta anche ostacolandola.

Infatti, un fattore molto problematico è quello legislativo: ancora molte norme non permettono il riciclo di moltissimi scarti di produzione e anche la normativa sull'End-of-Waste non è del tutto chiara. Sicuramente le norme sui rifiuti hanno bisogno di una revisione e di un aggiornamento continui per permettere il riutilizzo di quantità di materiale sempre maggiori e Prato deve farsi promotore di tutto ciò poiché produce un qualcosa di unico al mondo.

Per quanto riguarda altri fattori, 3C FILATI, pur non gestendo direttamente il processo produttivo, ritiene che l'Industria 4.0 non sia un elemento abilitante sfruttabile, almeno per ora.

Nel corso degli anni l'azienda ha perfezionato senza dubbio la propria offerta: la ricerca e lo sviluppo sono essenziali per crescere e rimanere competitivi; e ora lo sono più che mai, dal momento che sta aumentando l'interesse verso la sostenibilità ambientale e sta crescendo la domanda dei prodotti rigenerati.

Le abilità acquisite negli anni, grazie anche a quelle del distretto pratese, sono essenziali per continuare ad offrire filati rigenerati di qualità, ma è fondamentale puntare sull'innovazione, sulla ricerca e migliorarsi sempre più sul servizio offerto.

Questo perché, negli ultimi anni, sono sorte nuove aziende all'interno del distretto, spinte da una nuova prospettiva di guadagno: l'Economia Circolare e il capitale di tecniche e conoscenze che la città di Prato offre è quindi sì uno strumento vantaggioso ma diventa anche un qualcosa su cui puntare per differenziarsi da tutte le altre aziende.